Anno XXVIII — Sabato 12 Maggio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 113

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE DI PACIFICO VALUSSI

E' segno di vero e civile progresso il ricordare gli uomini, i quali furono di lustro alla Patria, e con le opere da loro compiute, ci lasciarono generosi esempi che possono essere additati come doverosa imitazione ai contemporanei.

L'Accademia di Udine dando ampia pubblicità e solennità alla commemorazione di **Pacifico Valussi,** ha confermato l'alto e nobile suo ufficio di custoditrice di tutte le glorie cittadine ed ha ben meritato della pubblica stima.

Pacifico Valussi fu un uomo che in Friuli — lo speriamo almeno — non sarà più dimenticato fino a tanto che il patriottismo e la integrità del carattere avranno seguaci ed estimatori.

Il pubblico

La vasta sala dell'Ajace ancora prima delle ore 20.30 era piena di pubblico che rappresentava tutte le classi sociali.

Le nostre gentili signore, come avevamo preveduto, erano largamente rappresentate.

Della famiglia del compianto comm. Valussi erano presenti il figlio ingegn Odorico, l'avv. Linussa col giovinetto figlio Eugenio.

Le autorità erano al completo.

Si notavano il prefetto comm. G. B. Gamba, il sindaco cav. uff. Elio Morpurgo, lo scultore Andrea Flaibani, il generale comm. Osio, il presidente della Deputazione provinciale comm. conte G. Gropplero, il provveditore agli studi cav. Gervaso, il direttore delle R. Poste cav. Miani, il maggiore dei R. R. cav. Lavista, i senatori conte comm. A. di Prampero e comm. dott. G. L. Pecile, il presidente della Camera di commercio cav. Masciadri, l'intendente di finanza cav. Cotta, il deputato provinciale cav. Biasutti, gli assessori Antonini, cav. Marcovich e cav. conte di Trento, molti consiglieri comunali, il preside del R. Ginnasio-Liceo Dabalà, il preside del R. Istituto tecnico cav. Misani, molti professori e impiegati dello Stato, della Provincia e del Comune, il Collegio-Convitto paterno con bandiera, vari rappresentanti delle associazioni cittadine, ed altre spiccate personalità delle quali ora non ricordiamo il nome.

Al banco della presidenza sedeva l'avv. co. cav. G. A. Ronchi, presidente dell'Accademia, che aveva alla sua destra il cav. uff. Elio Morpurgo, sindaco di Udine e alla sua sinistra il cav. avv. C. L. Schiavi, rappresentante del comm. Giuseppe Giacomelli, donatore del busto di *Pacifico Valussi.*

A destra del banco presidenziale sopra apposito piedestallo era posto il busto in marmo del *Valussi*, bella opera d'arte del distinto quanto troppo modesto nostro concittadino *Andrea Flaibani.*

Il busto, pregiatissimo lavoro artistico, è riuscito molto somigliante e s'ebbe le lodi più meritate da tutti, competenti e profani.

Il conferenziere prof. Libero Fracassetti sedeva innanzi a un tavolo pure posto a destra della presidenza, un po' più vicino al pubblico.

Pochi minuti dopo le 20.30 il cav. co. G. A. Ronchi, presidente, dichiarò aperta l'adunanza e pronunziò le seguenti parole:

« *Signori!* »

« Alle autorità, alle rappresentanze ed a tutti i convenuti presento rispettosi saluti e ringraziamenti.

Fin dal giorno in cui la morte tolse il comm. Pacifico Valussi all'affetto ed al rispetto di tutti, l'Accademia Udinese sentì il dovere di commemorare solennemente chi per tanti anni fu lustro e decoro del sodalizio; e questo dovere s'imponeva tanto più ricordando che Pacifico Valussi durante tutta la lunga ed operosa sua vita onorò la patria colla onestà invitta e con quella costanza e coerenza di proposito di cui si fece una bandiera, sempre spiegata con onore, e nella quale nobilmente avvolto scese nel suo sepolcro.

« E fu fortunata l'Accademia Udinese che la solenne commemorazione potesse unirsi alla cerimonia della consegna al Comune del busto dell'illustre pubblicista, busto che un munifico concittadino volle donato alla città natale, interpretando così il sentimento universale.

« Ond'è che io a nome dell'Accademia Udinese, mentre esprimo riconoscenza all'Egregio socio prof. Libero Fracassetti che accettò di adempiere al nobile e pietoso ufficio di commemorare l'illustre estinto, porgo vivi ringraziamenti al Municipio di Udine ed all'illustrissimo sig. Sindaco, nonchè al comm. Giuseppe Giacomelli i quali, nello intento di meglio raggiungere il fine che l'Accademia si propose, volonterosamente acconsentirono ad accomunare l'una all'altra cerimonia.

« Ed ora accordo la parola all'avv. cav. Luigi Carlo Schiavi rappresentante del comm. Giuseppe Giacomelli. »

I telegrammi

Le parole dette dall'egregio presidente furono applaudite, e quindi egli lesse i seguenti telegrammi ricevuti da Roma:

« Commemorandosi Valussi prego avermi presente partecipe attestato onore dovuto integrità carattere del patriota pubblicista. »

GIRARDINI

« Voglia considerarmi con tutto l'animo presente commemorazione Pacifico Valussi nobile figura di scrittore e di patriotta. »

MARINELLI

Discorso dell'avv. cav. C. L. Schiavi

Si alzò quindi l'avv. cav. C. L. Schiavi e disse:

« *Degnissimo sig. Sindaco*

« Mi sento assai onorato nell'adempiere all'incarico affidatomi dall'onor. Giuseppe Giacomelli, di consegnare la effigie di Pacifico Valussi alla nostra città, e per essa a Chi la rappresenta con tanto pubblico plauso. I sentimenti che hanno mosso l'on. Giacomelli a tale atto, non hanno bisogno di commenti: tutti sanno, o comprendono aver egli voluto rendere solenne omaggio all'Uomo che fu, in Friuli, maestro di patriotismo. Gli udinesi sapranno certamente in modo altrettanto nobile e degno, custodire la venerata immagine fra quelle di altri benemeriti che hanno illustrata la piccola patria, adoperando il vigore dell'ingegno e dell'animo a renderla meglio nota al resto d'Italia, a farci meglio conoscere, apprezzare e stimare dai nostri connazionali.

Senza usurpare l'ufficio dell'oratore che siamo compiacenti di udire a parlarci di Pacifico Valussi, mi sia lecito, come friulano, di ricordare ciò che il Valussi era per noi nel periodo corso val 1859 al 1866, in quel triste ma glorioso settennio, durante il quale la nostra regione diede così alta prova del suo laborioso patriottismo.

Da Udine e dalla provincia si guardava a Lui, come a uno fra i più degni e rispettati interpreti dei nostri sentimenti e dei nostri voti; mentre i giovani emigrati, pur non comprendendo i consigli della prudenza ch'egli accoppiava agli esempi della operosità, chinavano il capo e si compiacevano che Egli fosse dei loro. A questo lontano ricordo unisco uno recentissimo, quello degli ultimi anni della Sua vita, quando tutti gli uomini che hanno il culto della patria, tolta ogni differenza di idee e di metodi, si erano uniti in una specie di culto davanti a quel Vegliardo, ammirabile per la costanza della fede nell'avvenire d'Italia, per l'instancabile lavoro diretto alla educazione popolare.

Degnissimo sig. Sindaco

Nel consegnare il busto di Pacifico Valussi, interpreto l'animo dell'on. Giacomelli, ed esprimo pure i voti del mio, augurando che uguale unanimità di sentimenti continui a muovere i cuori dei nostri concittadini, poichè, quale si sia il partito a cui ciascuno appartiene, tutti sanno fare omaggio al carattere, ed ai servigi resi con costante disinteresse in prò della patria, e pel trionfo di un elevato ideale. »

Questo discorso fu accolto con segni manifesti di approvazione.

Discorso del Sindaco

Il sindaco cav. uff. Elio Morpurgo rispondendo all'avv. Schiavi, si espresse nei seguenti termini:

« A nome e per conto della città che ho l'onore di rappresentare, accetto con grato animo il dono del busto del compianto comm. *Pacifico Valussi* offerto dal comm. *Giuseppe Giacomelli* a mezzo dell'illustre avv. cav. L. C. Schiavi.

Il marmo che ritrae mirabilmente le dolci e ad un tempo austere sembianze dell'uomo che qui siamo convenuti a onorare è opera egregia del distinto quanto modesto concittadino *Andrea Flaibani*, e i tratti del simpatico vegliardo sono così felicemente riprodotti, che a noi, tutti sembra ora di rivederlo, di averlo ancor qui bonariamente sorridente, tra noi.

Esso troverà posto degno e meritato nell'atrio del Palazzo Bartolini accanto a quelli di Giov. Darif, di mons. Tomadini, dell'architetto Presani, di Teobaldo Ciconi, di Paolo Canciani, dello Zorutti e di fronte al pittore Odorico Politti — posto degno e meritato, perchè *Pacifico Valussi* a nessuno fu secondo per amore sviscerato al proprio paese — per rettitudine di intendimenti, per tenacia e virilità di propositi fortemente, costantemente, quotidianamente manifestati con gli scritti, universalmente apprezzato e sostenuti fino al raggiungimento della meta, sempre elevata, sempre rivolta al pubblico bene.

Egli giovò indefessamente alla grande ed alla piccola patria — fece parte della gloriosa assemblea che in Venezia nel 49 votò la resistenza ad ogni costo; — egli tra noi promosse e sostenne con la parola autorevole ogni civile progresso, e propugnò con mirabile costanza ogni immegliamento nell'agricoltura, nelle industrie, nel commercio. »

Da ultimo il Sindaco ha ringraziato l'Ill presidente dell'Accademia ch'ebbe il gentile ed opportuno pensiero di questa commemorazione, ed ha ringraziato di nuovo il commend. Giacomelli e l'avv. Schiavi, ripromettendosi ancora di scrivere a nome del municipio al primo dei due.

Anche il felice discorso del sindaco ebbe una simpatica accoglienza da parte del numeroso pubblico.

La corona del Collegio-Convitto Paterno

Appena finito il discorso il prof. Girotto, direttore del Collegio-Convitto Paterno, con gentile pensiero, depose una corona sotto il busto del Valussi.

Il discorso del prof. avv. Libero Fracassetti

Compiute così la consegna e l'accettazione del busto, venne data la parola al prof. *Libero Fracassetti.*

Noi avremmo bramato di riportare per intero il bellissimo discorso, ma essendochè esso verrà pubblicato a cura dell'Accademia stessa, dobbiamo astenerci dal farlo e limitarci a un pallido riassunto.

Il discorso del professore Fracassetti è riuscito veramente splendido per la forte concezione, per la ricchezza dei concetti, per la eleganza della forma.

L'Accademia di Udine ha avuto un pensiero felice nell'affidare l'arduo compito di commemorare *Pacifico Valussi* al chiarissimo professore Libero Fracassetti, il quale ha saputo con ammirabile chiarezza presentare non solo un interessante quadro biografico, ma ci delineò pure con molta lucidità la mente dell'illustre Uomo che veniva commemorato.

Il discorso del professore Fracassetti, scritto con stile accurato ma facile, fu ascoltato con vivissima attenzione; in alcuni punti commosse l'uditorio e spesso venne interrotto da scatti d'applausi, ed in chiusa accompagnato da una calda e prolungata ovazione.

Al discorso il professore Fracassetti premette i seguenti versi del Giusti:

E sian gl'inni di lode acuti sproni
Alla virtù che tanto si sospira.

Dice che a determinarlo a tenere questa commemorazione è stato il ricordo delle parole dette sulla tomba di Alberto Mario da Giosuè Carducci, che rammentò i grandi fatti compiuti dalla vecchia generazione che va scomparendo.

Venendo poi a parlare più propriamente del Valussi, dice:

« La vita di Pacifico Valussi « che fu al dire e al far così intero » è un poliedro del quale il lumeggiare ogni faccia riescirebbe fecondo di utile sociale, perchè varrebbe forse a riaccendere spenti entusiasmi ed a risvegliare sopite energie ».

Ecco come mirabilmente descrive la veneranda figura del Valussi.

« Vi è ancor viva dinnanzi la dolce figura patriarcale del Valussi, — voi tutti ne rammentate la forte persona leggermente curvata, la bella testa reclina, quale l'artista valente l'ha felicemente ritratta, la veneranda barba canuta, il sano incarnato delle gote, i vivaci occhi miti e pensosi, il sorriso pieno di indulgenza e di affetto; — pareva un antico doge veneto escito da una tela del Tiziano. »

Passa quindi a descrivere con calde parole le qualità morali del Valussi, delineandone il carattere con molta efficacia. »

Poi dice:

« La casa era sempre per il Valussi il tranquillo asilo ov'egli riparava dalle fatiche assidue e struggenti della vita di pubblicista, in cerca delle quiete ristoratrice, dell'affetto confortatore ed eccitatore.

Teresa Dall'Ongaro, sorella del patriota e poeta Francesco, della quale il Valussi, animo gentile d'artista, si innamorò per averla veduta in effigie ritratta dal Giuseppini, gli fu la vera consorte della vita, ne divise le ansie patriotiche, partecipò con sorriso intelligente alle sue gioie politiche, alleviò i suoi dolori, gli fece dimenticare i momentanei attriti, e spesso opportunamente lo consigliò con quella sapienza che viene dal cuore. Per elevatezza di mente e per nobiltà di sentimenti furono degni l'uno dell'altro, ed entrambi ebbero largo conforto nell'assidua devozione affettuosa dei figli. »

Dice ancora che il Valussi aveva la più preziosa e la più rara di tutte le doti: la misura, il perfetto equilibrio delle facoltà dello spirito. Era modestissimo, nè aveva millanterie, nè volgari ambizioni.

« Si trovava nelle prime file nei giorni nei quali più urgevano le patrie necessità, nelle ultime nei dì delle ricompense, e se qualche onore ottenne, questo non fu ambito, forse, certo poi non questuato, non chiesto. Vide sempre piuttosto il dovere da compiere che l'utile da conseguire, così che il suo vantaggio privato poco curò e trascurò, tanto che egli non potè lasciare ai suoi figli che l'invidiata eredità di un nome rispettato ed amato; tutta l'operosità della sua vita la spese a vantaggio del pubblico bene, perchè egli non aveva interessi che non fossero legittimi ed altruistici, non fini che non fossero onesti, non sentimenti che non fossero elevati. »

Il prof. Fracassetti fa poi la biografia del Valussi, commentando i punti più salienti. Ricorda la sua giovinezza, le sue prime armi nella stampa a Venezia, il decennio passato a Trieste che tanti cari ricordi lasciò in quella città; la partenza da Trieste nell'aprile del 1848, la permanenza nella città delle lagune durante il memorando assedio, il decreto della « resistenza ad ogni costo » che porta le firme del Valussi e del Somma, il ritorno in Friuli, il soggiorno in Udine fino al 1859, l'attività durante l'esilio settenne, il nuovo e definitivo ritorno a Udine nel 1866, fondandovi il *Giornale di Udine.*

Parla della tenacia del Valussi nel propugnare tutte le cose utili, fedele alla sua massima che « le cose opportune un giornalista deve ripeterle fino all'importunità. »

All'opera sua di pubblicista onesto e illuminato devesi se divennero fatti compiuti l'Istituto tecnico, la ferrovia pontebbana e il Canale del Ledra. Ebbe del pubblicista un concetto nobile ed alto; considerò il giornale come un onesto mezzo per guadagnarsi di che vivere del proprio lavoro, ma non mai come un'impresa finanziaria.

Anche dopo il risorgimento nazionale volle che i suoi giornali fossero veicoli d'idee, non rifugio di vanità deluse e di ambizioni impazienti. Caldeggiò riforme intese a metter in armonia l'assetto sociale con i nuovi tempi, ed anelò ad un'*Italia completa* ed all'affrancamento delle plebi dal malefico influsso della setta temporalista.

« Proseguì sempre nè pusillo, nè spavaldo, con passo fermo e sicuro per l'ardua e spesso impopolare via del dovere, ***non riparando all'ombra di un gerente responsabile, non occultandosi dietro l'anonimo o dietro un pseudonimo che non fosse l'indicazione precisa della sua persona.*** (*Applausi unanimi e prolungati*).

Della struttura tecnica del giornale ebbe idee che ora appaiono antiquate ma che certo sono più sane; pensava meglio giovasse per l'istruzione e l'educazione dei lettori un buon articolo sulla cooperazione rurale, o sulla necessità delle bonificazioni o delle irrigazioni, od uno studio sulle nostre relazioni commerciali con l'estero, che non la drammatica narrazione di un assassinio o il passionale racconto di un suicidio. »

Il professore Fracassetti parla quindi dell'attività letteraria e giornalistica del Valussi. Solamente per il *Giornale di Udine* egli scrisse oltre 8000 articoli di fondo, e diede alle stampe una cinquantina fra volumi ed opuscoli. Alcuni di questi ultimi furono tradotti in francese, e del « Trieste e l'Istria e le loro ragioni nella questione italiana » fece anzi la versione il Ressman, attuale ambasciatore italiano a Parigi.

Di Valussi uomo politico il prof. Fracassetti dice:

« Spirito equilibrato, egli fu, si può dire, equidistante dagli estremi così da una conservazione che inclini al passato, come da un rapido movimento scomposto che comprometta l'avvenire; egli, per giovarmi di una energica frase del Farini, fu un moderato non immoderato; ebbe fede monarchica temperata e la mantenne costante. Mai si strinse pauroso al presente ma fiducioso camminò ognora con desiderio anelo verso giorni migliori che consentissero di far sventolare la bandiera nazionale ovunque suona la dolce favella italiana, come, riunita Venezia all'Italia aveva sempre predicato che dovevasi ad ogni costo andare a Roma anche contro i sospetti della cattolicità, anche ad onta alla Convenzione di settembre, anche se la Francia s'era costituita guardiana del Vaticano. I suoi principii li professava per convinzione profonda non per espediente elettorale, non ebbe ciechi feticismi per questo o quell'uomo parlamentare e non fu ligio a consorterie politiche, così che dopo Mentana egli contribuì a creare un nuovo partito. »

Ricorda che fu deputato di Cividale nella IX e X legislatura e per Montagnana nell'XI. Il Valussi che fu amantissimo sempre del suo Friuli, come deputato non antepose mai gli interessi di campanile a quelli della patria grande, e perciò sostenne la ferrovia pontebbana contro quella del Predil, voluta da Cividale, e per questa ragione i suoi elettori per mezzo d'usciere gl'intimarono a dimettersi da deputato!

Rammenta il prof. Fracassetti la grande stima e l'autorità godute dal Valussi, e dice quanto segue:

« Sempre e dovunque egli fu tenuto in altissima stima per quell'armonico complesso di virtù che lo rese venerando già molto prima che gli anni su lui si aggravassero. Ne sono testimonianze eloquenti: le sue molte amicizie autorevolissime; le dimostrazioni ripetute di fiducia e di amore che gli diede il Tommaseo che lo voleva pubblicatore del proprio epistolario e che con affettuosa tenerezza impetrava la sua liberazione dal Governo Austriaco quando lo credeva giacente a Josephstadt; i lusinghieri inviti insistenti a scrivere

nei maggiori nostri periodici; il plebiscito della stampa italiana nel festeggiare il suo giubileo giornalistico e nell'associarsi reverente e mesta al lutto del Friuli per la sua morte, giunta sì tardi e pur sempre al nostro cuore così dolorosamente improvvisa; la solennità odierna ed il culto memore di un concittadino gentile che volle la sua devozione al Valussi eternata nel marmo. »

—

Appena finito il discorso, il presidente chiuse la seduta, e così ebbe termine la solenne commemorazione degna del grande Commemorato e di chi la ideò.

Il prof. Fracassetti, oltre i vivissimi applausi s'ebbe le personali congratulazioni degli appartenenti alla famiglia Valussi, delle Autorità, degli Accademici e di quanti poterono avvicinarglisi.

—

Il prof. Fracassetti si riserva di tenere prossimamente all'Accademia un'altra lettura sullo stesso tema; in essa, cosa che non gli parve fosse opportuno di fare ier sera, considererà particolarmente tutti i molti volumi ed opuscoli scritti dal compianto Valussi.

Ringraziamento

La famiglia di *Pacifico Valussi* sente il dovere di esprimere la più viva riconoscenza a quanti presero parte, alla commemorazione, ieri avvenuta, dell'amato sno capo.

Protesta indimenticabile gratitudine pel Comm. Giuseppe Giacomelli, mercè il quale le sarà dato di veder conservate nel marmo le sue venerande sembianze; ringrazia caldamente l'Accademia ed il Municipio di Udine per quanto hanno fatto rer rendere più solenni queste pubbliche onoranze; dichiara che ricorderà sempre con animo gratissimo le belle e commoventi parole che in quest'occasione furono pronunziate dall'avv. Cav. Ronchi, Presidente dell'Accademia di Udine, dall'avv. cav. Schiavi, rappresentante il comm. Giacomelli, e dal Sindaco cav. Morpurgo, e così pure lo studio che sulla vita e sulle opere dell'estinto fece, con splendida forma, il prof. Libero Fracassetti; manifesta piena soddisfazione allo scultore Flaibani per l'opera sua compiuta con felice ispirazione artistica; e dirige pubblico ringraziamento alle Autorità civili e militari ed a tutti i cortesi cittadini, che, accorrendo numerosi all'invito dell'Accademia, mostrarono una volta di più che Udine sa degnamente onorare chi lavorò pel bene del proprio paese.

Udine, 12 maggio 1894

O. Valussi

L'onor. Solimbergo alla Camera

Le scuole italiane all'estero

Dal discorso dell'egregio deputato del collegio di Palmanova-Latisana, riportiamo anche quella parte che si riferisce all'importantissima questione delle Scuole italiane all'estero.

—

Ed ora, o signori, dirò poche parole sopra un altro tema che fu sempre oggetto di sollecitudine amorosa, e da parte della Commissione del bilancio e da parte della Camera; e sul quale oratori competenti, come gli onorevoli Squitti, Bonin, Lucifero, Ferrari ed anche l'onorevole Imbriani hanno in questi giorni parlato: si tratta delle scuole italiane all'estero.

Non mi intratterrò a lungo, perchè credo di essermene occupato diffusamente nella mia relazione, a narrare le vicende che subirono questi Istituti col variare dei Gabinetti. Varie vicende che io esposi storicamente, imponendomi l'imparzialità maggiore, la obbiettività più assoluta, desumendo i dati da fonti che io reputo autentiche e sicure, cercando semplicemente di fornire agli altri, a voi, i materiali, gli elementi per un giudizio, piuttosto che formulare io questo giudizio. Perciò non ho inteso che cosa volesse dire l'onorevole Squitti quando in questa mia storia imparziale delle nostre scuole, andava cercando non so quale originalità geniale o quali novità, che certo non poteva trovarvi.

L'opera dell'onorevole Crispi, il quale (come tutti sanno) è stato il ministro che ha dato il maggiore incremento e il più vigoroso impulso alle scuole italiane all'estero, è rimasta interrotta, ed adesso appare ancora sconnessa e disordinata. Gioverà procedere, tenendo conto dell'esperienza fatta, ad un completo e razionale riordinamento di queste scuole, e fissarne la stabilità per legge.

Intanto noi crediamo di aver consenziente la grande maggioranza della Camera in questo: che cioè sia per ora necessario di dare a quelle che abbiamo un assetto stabile; e per far ciò occorre la somma che vi domandiamo, e che è la stessa che la Camera con voto unanime accordava nel 1891. E' la stessa proposta fatta allora dall'onor. Sonnino ed accettata dall'onorevole Di Rudinì. Noi abbiamo la sicurezza che voi vorrete confermare ampiamente quel voto, riaffermandone lo spirito, il significato e l'importanza.

La spesa per la scuola è spesa produttiva; e lo è tanto più per noi la spesa della scuola coloniale, specialmente in Levante, dove, una volta, noi soli avevamo lingua e nome, e dove di noi ora non rimane più che una pallida memoria che sbiadisce, e che ciascuno di noi deve avere la ferma volontà di ravvivare per quanto è possibile, ad ogni costo. In Oriente, tutto assorbe l'influenza straniera: ed è compito nostro, deve essere dovere nostro, è degno di noi, lasciatemelo dire, specialmente in quest'ora critica nella quale corre nel mondo la storia ed anche la leggenda della nostra grande miseria, di contrapporre a quell'influenza, legittimamente, la nostra.

Ho detto, e confermo, come noi si debba lottare contro più forti organismi stranieri, che, a differenza di ciò che accade per noi, possono profittare largamente della scuola confessionale e della iniziativa privata. Basti un esempio: la *Schulverein* e l'*Alliance francaise* vengono apertamente protette e sussidiate dai rispettivi Governi; invece da noi perfino la modesta *Dante Alighieri* vien quasi sospettata e trattata con diffidenza, come se fosse non so qual malefica setta o società segreta. E' tutto dire!

Basta; si pensi a questo, che la scuola italiana all'estero, aperta liberalmente agli indigeni, è affermazione di un nostro diritto; e mantenimento di una illustre e proficua tradizione; è germe che fruttifica, oltre che nel campo dell'utilità commerciale, anche in quello politico dove, pur troppo (e lo avete sentito, ieri ed oggi, da valenti oratori ed anche dallo stesso ministro), specialmente lungo le coste d'Africa del Mediterraneo, siamo andati sempre più perdendo terreno.

La Camera intende più di quel che io non dica, e mostrerà, approvando, di avere inteso. (*Approvazioni. Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 11 maggio

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

Continuando la discussione sul bilancio della guerra parla il relatore Pais che difende con efficacia l'effettivo di 12 corpi d'armata.

Comincia quindi lo svolgimento degli ordini del giorno, e levasi la seduta alle 19.30.

Processo della Banca Romana

Ieri la difesa del Monzilli sollevò l'eccezione di competenza della Corte d'Assise, perchè l'accusato avrebbe dovuto esser giudicato in contumacia e quindi ha diritto di essere ricondotto all'estero perchè il suo arresto fu arbitrario.

Il tribunale respinse l'eccezione.

Quindi segue l'interrogatorio di Monzilli.

IL PICCOLO GUANTO

(TRISTE RICORDO)

A Parigi è ora aperta un'esposizione di oggetti che hanno appartenuto all'infelice regina Maria Antonietta.

Tra gli oggetti esposti vi è un piccolo guanto di *peau canarie*.

Fu rinvenuto nella cella di Maria Antonietta, tra letto e muro, per terra e consegnato a Fouquier-Tinville che da accusatore divenne accusato al 9 termidoro e fu giustiziato assieme a Robespierre. Courtois, relatore della Commissione nominata per giudicar gli atti di coloro che avevano governato la Francia durante il Terrore, esaminò le carte di Fouquier e tra quelle ritrovò il testamento di Maria Antonietta e il piccolo guanto.

A chi aveva appartenuto? I biografi di Maria Antonietta hanno raccolto su di lei le notizie più contradditorie: ve n'è di quelli che la accusano acerbamente, che la calunniano ne' suoi più sacri sentimenti, imitando quel perverso pazzo ingeneroso del pittore David; ve n'è di quelli che la considerano come una principessa infelice soltanto, trascinata dalle abitudini leggiere d'una Corte spensierata e facile. Tra' primi i più le negano ogni materno amore, ogni tenerezza pe' figli: ma oramai più di un documento li smentisce. Il piccolo guanto ritrovato nella cella di Maria Antonietta aveva appartenuto al Delfino; la Regina portava appeso al collo un medaglione ovale, preziosissimo, che racchiudeva una ciocca di capelli biondi inanellati e il ritratto del Delfino. Il medaglione era chiuso nel piccolo guanto di *peau canarie*.

Il medaglione non fu più ritrovato. Probabilmente esso fu consegnato, alla vigilia dell'esecuzione, dalla regina a un de' suoi difensori e nella fretta paurosa di quel deposito sentimentale il piccolo guanto cadde. Cadde sul lurido pavimento della cella, nel corsello del letto, povero piccolo guanto che avea saputa la mano gentile e rosea del fanciullo che fu strappato alla madre e consegnato a un orrido calzolaio. Del figliuolo non rimanevano a Maria Antonietta se non quest'ultimo ricordo e quella ciocca di capelli biondi. Pochi giorni prima, da una fessura della porta della sua prigione al *Temple* ella aveva spiato palpitando, il passaggio del piccino, ch'era già da sei mesi nelle mani del suo carnefice. Il piccino era vestito di stracci, sudicio, irriconoscibile, aveva l'occhio appannato, le gote infossate, e sulle mani e sulla faccia portava tracce di maltrattamento. A questo fanciullo di otto anni era stata strappata l'accusa mostruosa dalla quale Maria Antonietta, fremente, si difese con le magnifiche parole: « Me ne appello a tutte le madri presenti! »

Il guanto figura, tutto gualcito, coi suoi bottoncini d'oro ancor lucenti, accanto a una treccia che fece, dai fili di stoffa d'una tappezzeria, la regina, nel carcere, per lasciarla in ricordo ai figliuoli.

All'angolo d'una strada, mentre il fatale carretto moveva verso il patibolo, una donna levò tra le braccia il suo figliuoletto, perchè vedesse la condannata. Il piccino incosciente le mandò un bacio in punta di dita. Due lagrime caddero allora dagli occhi di Maria Antonietta. La figlia di Maria Teresa andava fiera e serena alla morte. Ma quel piccino che le mandava un bacio, quel piccino innocente le dovette ricordare il medaglione, la ciocca de' biondi capelli ricciuti, il piccolo guanto abbandonato o disperso alla *Conciergerie*...

E la madre pianse.

Il barone Blanc nella diplomazia

Scrivono da Roma:

Se non sapessi, vecchio come sono, che l'Italia è il paese del facile oblio, avrei avuto ogni motivo di meravigliarmi che il successo ottenuto dal barone Blanc alla Camera, col suo discorso sulla politica estera italiana, sia riuscito per molti, se non per i più, una sorpresa.

Se vi era infatti diplomatico italiano preparato anticipatamente ad un successo di quel genere, così pronto e sostanzialmente così assoluto, era infatti precisamente l'attuale ministro degli esteri.

E basta, a persuadersene, ricordare che non v'è periodo importante della nuova storia d'Italia, non vi è atto internazionale di qualche rilevanza a cui l'Italia abbia partecipato, pel quale non si sia ricorso a quest'uomo che, quantunque relativamente giovanissimo — è nato nel novembre 1835 — è in carriera da quaranta anni.

E che carriera! Segnalato da Cavour, che di uomini s'intendeva, eccolo subito, nel 1860, da lui incaricato di una missione speciale a Parigi; eccolo poi nel 1866 chiamato al quartiere generale per l'armistizio; nel 1867, destinato a Londra per la conferenza sul Lussemburgo, e sapete ciò che questo significa; ed eccolo nel 1870 al quartiere generale di Cadorna a Roma, in missione e presso il Cadorna stesso e presso il cardinale Antonelli.

Questa missione è rimasta nella penombra, perchè l'uomo è così fatto da non voler mettersi in mostra; ma, per dare un'idea dell'importanza da essa avuta e dell'influenza allora esercitata da Blanc, basterà ricordare a quanti assistettero alla proclamazione del plebiscito di Roma il 2 ottobre che si dovette al Blanc se il voto del Trastevere fu accolto senz'altro in Campidoglio, insieme agli altri; a lui che, a chi voleva un procedimento speciale pei voti della città Leonina, rispose dicendo: *Avanti i romani del Trastevere!* grido che merita di rimanere storico per la entità delle sue conseguenze politiche.

Quale indirizzo avrebbero, senza quel grido, potuto assumere infatti gli avvenimenti, è facile immaginare, ricordando quale era allora il programma di un Gabinetto venuto a Roma nolente, e nel quale il solo Sella aveva compreso il momento e il contegno che si doveva tenere.

Non dirò che per questo egli riuscisse allora incomodo, e che lo si allontanasse per questo, mandandolo a Madrid. Certo, non per questo si potè impedirgli di distinguersi: chè, eccolo rappresentare una parte notevole in quella conferenza di Bruxelles del 1874, che, per sua proposta appunto, fu dichiarata sospesa ma non chiusa; cosicchè anche oggi si potrebbe riporre in discussione l'argomento delle norme internazionali sui belligeranti e i prigionieri di guerra.

Eccolo poi nel 1876, rappresentante d'Italia al convegno mondiale di Filadelfia; ed a Washington si fa tanto stimare come ministro e nella stipulazione della Convenzione consolare, chè Spagna e Stati Uniti lo scelgono soprarbitro nella questione di Cuba nel 1878. Nè basta, che Spagna e Stati Uniti gli rinnovano l'incarico nel 1885 per altra delicata questione.

Ma prima egli era stato alla Consulta segretario generale col Mancini, e, come aveva lavorato all'alleanza tra Italia e Prussia nel 1866, aveva lavorato nel 1882 alla conclusione della Triplice. Sono queste due pagine, fra le più importanti, della sua vita politica che si discussero in questi giorni alla Camera fra lui e gli oratori dell'opposizione. E di queste, permettetemi che vi trattenga a parte domani. Intanto chiuderò oggi col ridomandare: come si spiegherebbe, se l'Italia non fosse il paese del facile oblio, che sia riuscito una sorpresa il successo di un uomo, il quale, iniziato alla diplomazia da Cavour, il padre della nuova diplomazia italiana, era stato preferito da Mancini, il gran maestro del diritto internazionale, ed ora è stato introdotto di nuovo al Governo per la gran porta da Francesco Crispi, l'uomo politico italiano appunto, che per importanza nazionale e internazionale solo si collega a Cavour?

Un vecchio uomo politico

CRONACA PROVINCIALE

Esposizione - fiera di animali

Il 14 corr. (lunedì) a S. Michele al Tagliamento a cura di quest'attivo circolo agricolo avrà luogo una esposizione - fiera di animali.

Distinti zootecnici della nostra provincia vennero chiamati all'Ufficio di giurati per il conferimento del premio assieme ad allevatori del territorio di San Michele

Morte improvvisa di un comprovinciale a Trieste

Giovedì sera, a Trieste, verso le 9, il sarto Giuseppe Dorigo, da Latisana, celibe, abitante in via Cavazzeni e lavorante nella sartoria Cescon, attraversava la Piazza Grande, quando, colto da forti sbocchi di sangue, cadde a terra. Accorsero alcuni passanti e lo trasportarono alla vicina farmacia Praxmarer, dove si cercò di prestargli i più pronti soccorsi; ma il suo stato era disperato. Telefonatosi alla Guardia medica, si recò tosto sul luogo il dottor Tempesta, al quale però altro compito non rimase che di constatare il decesso del Dorigo. Edottane la Direzione di Polizia, comparvero in farmacia il concepista di Polizia Pertot, l'ispettore Bauzon e alcune guardie di p. s. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato col carrettone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

La madre del defunto, Angela Dorigo, saputa la disgrazia, venne colta da violento attacco convulso. Si chiese il soccorso del sig. Treves, il quale si recò sul luogo e, dopo prestatele le prime cure, voleva far trasportare la sofferente all'ospitale. Vi si opposero i vicini, sicchè la Dorigo rimase nella sua abitazione e il signor Treves lasciò al suo letto un infermiere.

Oltraggi contro le autorità

In Trasaghis l'8 maggio mentre il vice-brigadiere Prevedello Bortolo e il carabiniere De Gottardo Mosè verso le 10 verificavano un furto denunciato da certo Valent Osualdo, denuncia poi riconosciuta falsa, furono dal medesimo oltraggiati con le parole di *matti* e che non sapevano fare il loro mestiere.

Il Valent venne arrestato.

Uno zio modello

Quello stesso Valent Osualdo che oltraggiava i Carabinieri del paese, il 27 aprile per frivoli motivi percosse con un pezzo di legno la sua nipote Valent Maria causandole lesioni al corpo guaribili in giorni 10.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Maggio 12. Ore 8 Termometro 15.4

Minima aperto notte 9.7 Barometro 750.

Stato atmosferico: vario piovoso

Vento: Pressione stazionaria

IERI: vario coperto

Temperatura: Massima 20.8 Minima 11.6

Media 16.02 Acqua caduta: mm. 2

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

12 maggio 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.32	Leva ore	11.15
Passa al meridiano	12.2.42	Tramonta	4.21
Tramonta	19.16	Età giorni	7.

Per il festival di beneficenza

Alla seconda riunione tenuta ieri dal Comitato protettore dell'infanzia per organizzare il *Grandioso Festival di Beneficenza* intervennero:

La gentilissima signora Eugenia Morpurgo-Basevi (Presidente) e le egregie signore Asquini-Ottelio co. Letizia, Biasutti-Bearzi Angela, Ciconi Beltrame-Albrizi co. Isabella, Di Colloredo-Bearzi co. Maria, Luzzatto-Luzzato Adele, Mangilli-Lampertico march. Angelina, Muratti-Gerardelli Emilia, Di Trento-Cavalli march. Carolina.

Scusarono la loro assenza le signore: Celotti-Michieli Zignoni nob. Angela, Di Colloredo Mels-Roberti march. Costanza, Di Prampero Kechler co. Anna, Pecile-Kechler Camilla.

Del Comitato c'erano pure i signori avv. Pietro Cappellani e dott. cav. Carlo Marzuttini.

Presero parte, — dietro invito regolarmente diramato — i rappresentanti delle seguenti società:

Società Alpina Friulana, Agenti di Commercio, Barbieri, Calzolai, Cappellai, Commercianti ed Industriali, Consorzio Filarmonico, Filodrammatico T. Ciconi, Fornai, Mazzucato, Giovanni d'Udine, Impiegati Civili, Operaia Generale di Mutuo Soccorso, Circolo operaio, Sarti e Tappezzieri.

La Società Dante Alighieri, aderendo, pregò, con lettera, il cav. Marzuttini a volerla rappresentare alla riunione.

Si scusò la Società dei Pompieri per non aver potuto mandare apposita persona a rappresentarla.

Il *dott. Marzuttini* — dopo aver letto il verbale della passata seduta — richiede agli intervenuti se le Associazioni delle quali essi sono rappresentanti, hanno approvata o meno la proposta, già discussa nell'altra adunanza, pel Festival che si dovrà dare in Giardino Grande nel prossimo agosto.

Tunini a nome della Società Operaia Generale, della quale è il mandatario, approva l'idea, aggiungendo che essa è pronta ad offrire il suo appoggio morale.

Fa la stessa dichiarazione il signor *Beltrame* approvando a nome della Società Commercianti le proposte del Comitato e l'idea della festa grandiosa.

L'*Ing. Rizzani*, per la Società Alpina, dice che applaude all'idea del Festival per iscopo di beneficenza, e che la Società da esso rappresentata, pur avendo uno speciale articolo dello Statuto che le vieta di prender parte a festività che all'Alpinismo non si riferiscano, di buon grado e volonterosamente offre l'opera sua per la buona riuscita di essa; e ciò perchè si crede in dovere di assistere il presente Comitato, dal momento che furono a cura sua istituite le *Colonie Alpine*, che tanto buoni frutti hanno già recato ai fanciulli gracili e malaticci.

Cozzi presidente della Società Agenti di Commercio, avendo ricevuto troppo tardi l'invito per poter radunare il Consiglio e richiederlo del suo parere sul da farsi, non si trova in caso di poter ora affermare se la Società sarà per recare o meno il suo appoggio.

Riferirà in seguito.

Il Rappresentante della *Società Fornai* domanda quindi venga letta la lettera inviata in risposta all'invito di partecipare alla festa.

(Nella lettera è detto che la Società Fornai non può aderire perchè il lavoro notturno obbliga gli operai al riposo durante il giorno.)

Tutti gli altri presenti approvano senza opposizione.

Pur lasciando da parte la discussione sul programma da seguirsi per il Festival si parla sul modo da seguirsi nella compilazione del Comitato.

Il dott. Marzuttini vorrebbe fosse istituito un Comitato esecutivo con facoltà di aggregarsi poi tutte quelle persone — e nel numero che si crederà più utile — che potessero ritenersi atte alla buona riuscita del Festival.

Ad ognuno perciò degli intervenuti spetterebbe l'incarico di far scegliere dalle singole associazioni una persona che più tardi dovrebbe far parte del Comitato stesso.

Dopo ciò il dott. Marzuttini dichiara che anche le signore intervenute, senza punto badare ai disagi che possono incontrare, accettano ben volentieri di prendervi parte, offrendo l'opera loro gentile e disinteressata.

L'ing. Rizzani propone che pel momento si formi un Comitato, il quale a sua volta abbia poi l'incarico di nominarne un altro a lui dipendente.

Il dott. Marzuttini prega tutti quelli che hanno avuto dalle rispettive so-

cietà mandato assoluto, di apporre, come prova della loro adesione, la propria firma.

Per ora non crede conveniente parlare del Festival. Spera che riuscirà assai bene; in questi giorni egli senti lodare e molto tale festa. Accenna quindi ad una domanda rivoltagli dalla Impresa del *Minerva*, la quale si lagnò in certo modo per il *Festival*, che secondo essa, danneggerebbe la Rappresentazione di quella sera.

Beltrame domanda che sia tenuto conto nell'attuazione del programma di quello del 1882.

La signora Morpurgo esprime il suo parere che cioè il Festival sia dato in un giorno in cui non ci sia rappresentazione al Teatro; ciò perchè una cosa non venga poi a nuocere all'altra.

Verza fa plauso alle parole del Presidente, tanto più che se nella prossima stagione di S. Lorenzo vi sarà spettacolo teatrale la Società Filarmonica non potrà prestarsi pel Festival.

Il dott. Marzuttini fa conoscere come nessun giorno di riposo vi sia al *Teatro* e come nessun danno ne deriverebbe a questo dal Festival, poichè, protraendo il principio della Rappresentazione alle 9, gli spettacoli in giardino per quell'ora sarebbero finiti, continuandoli poi durante la notte solamente per le feste da ballo.

Tale questione sarà, ad ogni modo, portata per la sua risoluzione in seno al Comitato che dovrà costituirsi.

Firmarono aderendo:

L'ing. Rizzani per la Società Alpina — sig. Doretti Francesco per l'Istituto Filodrammatico — sig. Verza pel Consorzio Filarmonico — sig. Tunini per la Società Operaia — sig. Tubello per la Società dei Sarti — Prof. Dal Vago per la Società Impiegati — sig. Di Bert per la Società Filodrammatica friulana — sig. Mattiussi per la Società Tappezzieri — sig. Bortolotti per la Società Cappellai — sig. Gasparini per la Società Corale Mazzuccato — sig. Biasutti per la Società Parrucchieri, — sig. Facini per la Società Calzolai — sig. Cominotti pel Circolo Operaio Udinese e per la Società Giovanni d'Udine.

Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine

Durata del lavoro giornaliero nelle filande del Friuli

A tutte le ditte che esercitano filande nella nostra provincia viene diretta la seguente:

Onorevole Ditta

Il signor Prefetto della Provincia, con nota in data di ieri, mi scrisse:

« Come già conosce la S. V., lo sciopero 4 corrente delle operaie settaiuole alle filande Frizzi, Morelli e Carrara trasse origine dal timore, più o meno fondato, che gli industriali avessero intenzione di prolungare il lavoro giornaliero oltre le 12 ore, e fu facilmente assopito perchè i detti industriali dichiararono di accettare un tale orario. Essi però mi rappresentarono la convenienza che eguale trattamento venga esteso a tutte le filande della città e provincia, e mi pregarono di interessare la Presidenza della Camera di Commercio a prendere l'iniziativa per un accordo. »

Questa Presidenza accetta ben volentieri il delicato incarico, tanto più che l'idea di concordare fra le filande friulane un orario massimo di 12 ore non è sorta improvvisamente per effetto di scioperi, non ha carattere d'imposizione, da parecchio tempo avendo essa fautori fra gli stessi filandieri di Udine e della Provincia, alcuni dei quali, anche prima dello sciopero, avevano formulato il desiderio di questo convegno.

La Presidenza della Camera di Commercio fa quindi caldo appello a codesta onorevole Ditta di voler intervenire all'adunanza dei filandieri del Friuli, che avrà luogo nella sede di questa Camera giovedì 17 corrente alle 10 e mezzo, per stabilire d'accordo la durata del lavoro giornaliero dei loro opificii.

Con distinta stima

Il Presidente
A. Masciadri

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Treni straordinari

La Direzione della Tramvia a vapore Udine-S. Daniele, ha disposto che nei giorni di domenica e lunedì 13 e 14 corr. abbiano a circolare i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine P. G ore 20 — Arrivo a S. Daniele ore 21.20

Partenza da S. Daniele ore 20,20 — Arrivo a Udine P. G. ore 21.40.

Sagra di Torreano

La sagra di Torreano che causa il cattivo tempo non potè aver luogo il giorno 29 aprile sarà festeggiata domenica 13 corr.

In tale occasione la direzione della Tramvia a vapore effettuerà i treni speciali precedentemente fissati, come dal seguente orario:

Partenza da Udine PG. ore 20, arrivo a S. Daniele ore 21.20.

Partenza da S. Daniele ore 20.20 arrivo a Udine P.G. ore 21.40.

Partenza da Udine P.G. ore 22.20 arrivo a Martignacco ore 22.50.

Partenza da Martignacco ore 23, arrivo a Udine P.G. ore 23.30.

Società di Tiro a segno di Udine

Domenica 13 corr. dalle 6 alle 9 al campo di Tiro si eseguiranno le lezioni 3, 4, 5, 6.

Istituto Filodrammatico « Teobaldo Ciconi »

Ricordiamo che stassera alle 8 e mezzo precise ha luogo al *Minerva* il trattenimento sociale, che certo riuscirà, come tutti gli altri, brillante.

Verrà recitata *La legge del cuore* di Dominici e vi sarà il solito festino di famiglia.

Si prevede uno splendido teatro, col numeroso concorso delle nostre gentili signorine, che sfoggieranno le loro vaporose abbigliature estive.

Arrivederci dunque al Minerva.

Chiusura dei negozi

Ci si scrive:

Nel decorso anno, dietro accordo preso per iniziativa della Società Commercianti ed Industriali, la maggior parte dei proprietari di negozi di salsamentaria e colonia, chiusero per parecchi mesi i loro negozi alle 2 — nei giorni festivi — non riaprendoli che nel domani per dar libertà ai loro agenti.

Approssimandosi ora la stagione del caldo e... del bel tempo, speriamo che i proprietari anche in quest'anno seguiranno l'abitudine del decorso. Sappiamo anzi, che molti di essi hanno già aderito; speriamo che anche i restii daranno la loro adesione entro breve tempo.

L'esposizione d'una Pala

Il Pittore L. Rigo nostro concittadino, esporrà nella Chiesa di S. Pietro Martire domani e per qualche altro giorno, una Pala di sua fattura raffigurante il Redentore.

La Pala è destinata per la Chiesa di Budoia presso Sacile.

Pericolo scampato

Ieri sera verso le 18.30 il sig. A. S. Limena, che scrive anche nel nostro giornale, scendendo da una carrozza, fuori porta Grazzano, corse grave pericolo, essendosi malamente impigliato con una gamba tra i raggi d'una ruota.

Tranne una lievissima contusione al piede e lo strappo dei calzoni, altro non ebbe a riportare.

All'egregio amico congratulazioni per la scampata disgrazia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale

Qesta sera alle ore otto e mezzo la Compagnia Scandola e Simoni darà *I martiri del lavoro* ovvero *Chi piange e chi ride*, dramma in 5 atti, nuovissimo per Udine; chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa *Lucrezia Borgia*.

Il pubblico dovrebbe stassera accorrere numeroso trattandosi anche d'una novità.

Domani: *Veronica Cibo* ovvero *La notte dei morti a Firenze*, dramma storico in 5 atti, e lo scherzo comico in prosa e canto *La statua di Paolo Incioda*.

Lunedì: *La statua di carne*, in 6 atti dei comprovinciale Teobaldo Ciconi.

Teatro Minerva

Giacinto Gallina, che, con grande onore d'Italia, continua le tradizioni gloriose del teatro drammatico veneziano, sarà a giorni ad Udine con l'ottima sua Compagnia e ci procurerà il grande godimento di riudire due delle sue migliori commedie *La famegia del Santolo* e *Serenissima* e di sentire l'ultima produzione del fecondo suo ingegno: *La base de tuto*.

Ci teniamo sicuri che nelle tre sere nelle quali la Compagnia Gallina (che consta di buonissimi elementi, basti ricordare l'esilerante e finissimo brillante Benini e la tanto vera Zanon-Paladini) si fermerà ad Udine, il teatro Minerva sarà affollatissimo, anche perchè è vivo e generale il desiderio di rendere omaggio all'illustre Gallina.

Una nuova opera di Massenet

All'*Opéra comique*, a Parigi, ottenne in queste sere un grande successo una nuova opera lirica di Massenet. S'intitola *Le portrait de Manon* e forma seguito all'altro applauditissimo lavoro musicale dello stesso autore: *Manon Lescant. Le Figaro* dice che la musica è stupenda ed il soggetto grazjosissimo.

Per la prossima stagione di S. Lorenzo

agirà sulle scene del *Teatro Minerva* una compagnia di operette e ballo.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda del 26° fanteria eseguirà domani dalle ore 19 alle 20.30 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia « Addio al 26° da Cagliari » — Rochèle
2. Mazurka « La Bella » — Waldteufel
3. Fantasia per banda « Un pensiero a Napoli » — Coccavajo
4. Introd. Duetto e Finale 1° « Don Carlos » — Verdi
5. Coro e Finale «L'Ebrea» — Halevy
6. Polka « Elieu » — Farback

La Società Nazionale per assicurazione di indennità in caso di malattia

ha l'intento di offrire un decoroso ed onesto provento che compensi la mancanza del reddito professionale per cagione di malattia o sorvenuta cronicità. Non è una società assicuratrice di speculazione: essa, colla sua forma schiettamente cooperativa, ha uno scopo di alta previdenza. Il suo statuto limitando al 60 0[0] l'interesse degli azionisti, ripartisce fra gli assicurati la maggior parte degli *Utili Sociali*.

Le tariffe della Società Nazionale sono mitissime.

Un professionista a 30 anni p. e. con lire 6.44 annue o lire 1.60 al trimestre si assicura lire 1 al giorno in caso di malattia; volendo assicurare più lire di diaria il premio aumenta in proporzione. Il premio varia però un poco a seconda dell'età e di certe professione

Agente Generale in Udine sig. Ugo Famea, via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.

ELISA TUBELLO

fu Giovanni è morta quest'oggi alle ore 5.

La famiglia desolatissima partecipa la triste notizia ai parenti ed amici.

Udine 12 maggio 1894

Il trasporto della Salma avrà luogo domani domenica 13 corr. alle ore 8 ant. nella Chiesa delle Grazie, partendo dalla via Treppo n. 4.

Telegrammi

Rumeni e magiari

Klausemburg, 11. In seguito a domanda degli accusati il processo del *memoradum* venne sospeso fino a domani.

Regna grande agitazione.

I giornali di Klausenburg insultano il popolo e le signore rumene e chieggono al presidente rigore estremo.

Nella città di Arad diecimila rumeni sono impediti di andare a Klausenburg; la plebe magiara insulta i cittadini rumeni e prepara dimostrazioni contro i rumeni ritornanti da Klausenburg.

La vittoria di Roseberry

Londra 11. (Comuni) Approvasi con 308 contro 294 in seconda lettura il *bill* sui b.lanci. Il governo ebbe perciò 14 voti di maggioranza.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 maggio 1894

	11 mag.	12 mag.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	87.20	87.30
» fine mese	87.30	87.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	88.—	88 —
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	293.—	293.—
» Italiane 3 0/0	273.—	273.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	471.—	471.—
» » » 4 1/2	481.—	481.—
» Banco Napoli 5 0/0	421.—	421.—
Ferrov a Udine-Pontebba	420.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	810.—	810.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	594.—	594.—
» » Mediterranee	451.—	451.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	110.20	110.25
Germania »	135 90	136.—
Londra	27.76	27.76
Austria - Banconote	2,22.50	2,22.25
Corone in oro	1.10—	1 10—
Napoleoni	22.—	22.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	78.97	79.10
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza: incerta		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è:

L'ACQUA CHININA - MIGONE

Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. **1.50** e **2** il flacone ed in bottiglie grandi a L. **8.50** la bottiglia.

Vendesi in UD NE presso Mason Enrico chincagliere — Petrozzi Enrico parrucchiere — Fabris Angelo farmacista — Minisini Francesco medicinali — In GEMONA presso Luigi Billiani farmacista — In PONTEBBA da Cettoli Aristodemo — In TOLMEZZO da Chiussi Giuseppe farmacista

Deposito generale da **A. MIGONE** *e* **C.** *Via Torino, 12, Milano,* — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**.

CHOCOLAT Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

UN BEL COLORITO

si ottiene colla cura primaverile del sangue usando il

Ferro China - Bisleri

DI

F. BISLERI — MILANO

liquore stomatico ricostituente squisito, di grande giovamento per gli anemici.

Il FERRO CHINA-BISLERI preso coll'

ACQUA DI NOCERA UMBRA

ALCALINA GAZOSA

facilita la digestione e corrobora gli stomachi deboli

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta acqua minerale alcalina di Kostreinitz presso Rohitsch (Stiria) detta anche acqua di Cilli, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazione d'altre acque **come avviene di sovente in altre fonti.**

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il prof. Semmola senatore del Regno, il prof. De Dominicis di Napoli, ed i prof. Gottlieb di Graz e F.sco Schuster di Rohitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la Bottiglieria Dorta via Paolo Canciani.

Deposito all'ingrosso Sub. Aquileia.

F.lli Dorta

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

ORO E BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso: loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.29	O.	8.35	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.10	12.55
O.	15.42	19.37	M.	16.45	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.10	1.30

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	[illegible]	13.
O.	15.47	16.15	O.	[illegible]	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
»	11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
»	14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
»	17.30	19.12	18.10	19.30	P.G.

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che **non è un veleno** per cui gli stessi gatti, le galline, cani, e qualunque altro animale domestico può **mangiare** senza morire. Non muoiono che i **sorci.**

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive: **Igiene ed arte.** — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hèrion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Herion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana,* bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scattola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Malattie dei Bambini.

Sono generalmente prodotte da irregolare sviluppo od ereditarie. Molti bambini nascono deboli o anemici e sono preda delle malattie esaurienti. La

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, provvede ai bambini le sostanze per la formazione del sangue, muscoli ed ossa e cambia i più delicati in robusti e vigorosi. Le madri si valgono dell'Emulsione Scott con successo sempre sicuro.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI. La genuina Emulsione Scott porta la marca di fabbrica (Pescatore con un merluzzo sul dorso) sopra la fasciatura delle bottiglie.

Preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE - New-York.

Si vende in tutte le Farmacie.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia

Lire 1.75

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domandare gli affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO,* via Roma, 2, piano secondo BOLOGNA.

Per incontrare le migliori occasioni

di vendere o provvedersi con sicurezza e valide garanzie di qualunque genere di finimenti, sellerie,

CAVALLI o CARROZZE

domandare l'elenco programma al Tattersall Italiano, Milano, unico Stabilimento nazionale approvato dal R. Governo. — Contratti per corrispondenza - Permute informazioni - Scuola d'equitazione - Nolleggi.

ARTICOLI PER SCUDERIA

Grasso Viennese di utilità sorprendente per annerire e conservare le pelli alle vetture, finimenti, scarpe, ecc., ecc., alla scatola L. 2, franco a domicilio nel Regno.

Unguento miracoloso per guarire le crepacce ai pastorali dei cavalli: al vaso L. 4, franco a domicilio nel Regno.

Elegante coperta di lana inglese, servibile per cavalli e come plaids in vettura od in viaggio, per L. 8 franca a domicilio in tutto il Regno.

Condor, sapone antisettico, il migliore, il più pratico ed economico per scuderia, per cani e per tutti gli animali. Scatola con sei pezzi, L. 3 — con dodici pezzi L. 5 franco a domicilio in tutto il Regno.

Wonderful, fluido, vero rinforzatore delle spalle, delle reni e delle gambe piegate dei cavalli e di quelle che hanno tendenze a piegarsi. L. 4,50 la bottiglia, franca a domicilio nel Regno.

Fanali per carrozze elegantissimi, solidi e pratici, in metallo bianco o giallo a richiesta, L. 10 al paio, franchi a domicilio nel Regno.

Scarponi per mantenere caldi ed asciutti i piedi nel guidare e durante la lavatura delle vetture. Al paio L. 8, franchi a domicilio nel Regno.

Inviare cartolina vaglia al TATTERSALL — Milano.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti